

I 66 austriaci morti nella Prima Guerra


Tra il 1917 e il 1919

Nella cappella riposano un tenente, un caporal maggiore, 4 caporali, un appuntato e 59 soldati. Morti dal 1917 al 1919 a Gossolengo.

Il col. Schuster: a Piacenza degna sepoltura, rimarranno qui

Cento anni dopo il sopralluogo della Croce Nera austriaca alla cappella dei soldati austro-ungarici al cimitero urbano

Federico Frighi
PIACENZA

«Solo chi sarà cercato dai propri discendenti sarà riportato a casa. Gli altri resteranno qui a Piacenza, dove hanno trovato una degna sepoltura».

Il colonnello Friedrich Schuster è il presidente della Croce Nera dell'Alta Austria, l'associazione che, in collaborazione con il ministero della Difesa di Vienna, si occupa dei soldati caduti in guerra. Ieri pomeriggio era al cimitero urbano di Piacenza per un primo sopralluogo informale alla cappella che custodisce le spoglie mortali di 66 soldati dell'esercito austro-ungarico, morti a causa della spagnola tra il 1917 e il 1919 nel campo di prigionia di Gossolengo. Cento anni dopo gli austriaci sono tornati per onorare i loro Caduti. E per riportarli a casa, se qualche discendente lo vorrà.

«Ma è difficile oggi trovare dei parenti - spiega il colonnello Schuster -. Se non li cercherà nessuno rimarranno dove sono, come abbiamo fatto in altri cimiteri italiani, a maggior ragione se hanno un'ultima dimora così degna come qui a Piacenza».

E' la prima volta che Schuster arriva a Piacenza e, sembra quasi impossibile, ma è la prima volta che gli austriaci prendono conoscenza dei loro 66 ragazzi della Grande Guerra sepolti al cimitero urbano. Soprattutto per chi non è morto in battaglia, per chi era "ospite" di campi di prigionia improvvisati e

sovraffollati come quello di Gossolengo non esisterebbero elenchi in Austria. Militi ignoti, dunque. Fino a quando un alpino di Piacenza mette una foto della cappella degli austriaci del cimitero urbano su Facebook; grazie alle condivisioni, arriva ad uno studioso in contatto con la Croce Nera austriaca che viene così allertata e raggiunge Piacenza.

La prossima tappa sarà quella di cercare una lista completa dei prigionieri piacentini con anche l'anno e il luogo di nascita e non solo la data di morte. In tutti i casi la Croce Nera austriaca diffonderà l'elenco, anche parziale, a Vienna e ai mezzi di comunicazione austriaci per cercare di rintracciare i discendenti. Schuster, presidente della Croce Nera dell'Alta Austria è un ufficiale dell'esercito austriaco in

La Croce Nera ha saputo dei Caduti grazie a Facebook

Un alpino aveva postato la foto della cappella del cimitero

Si sta cercando una lista completa dei prigionieri austriaci

Verrà diffusa in Austria per rintracciare eventuali discendenti

congedo con il grado di colonnello. Per 16 anni è stato anche sindaco di Pettenbach. Questo periodo della sua vita lo sta trascorrendo girando per cimiteri e sacrari alla scoperta di connazionali che non sono più tornati a casa. «Un'opera che ritengo importante - dice -. Anche se sono già passati cento anni. Questi ragazzi non vanno comunque dimenticati. La Seconda Guerra Mondiale non è finita da così tanto tempo ma si sa molto di più di coloro che sono morti in questo conflitto rispetto a quelli della Prima Guerra. Oggi poi non ci sono più persone che hanno fatto l'esperienza della guerra finita nel 1918. Noi vogliamo ricordare ai giovani che anche questo primo conflitto mondiale è stato orribile come il secondo. Però si parla molto di più del secondo rispetto al primo».

«Per l'Austria è importante stringere amicizie e collaborazioni con gli altri Stati - evidenzia il colonnello -, andare insieme sulle tombe di coloro che sono morti. Mostrare queste tombe deve essere un monito per far vedere quanto era terribile quella guerra come tutte le guerre». Verosimilmente quella di ieri sarà la sua prima ed ultima volta a Piacenza per la Croce Nera. «Non rimarrò a lungo in questo ruolo - rivela - ma passerò le consegne a quello che sarà il mio successore che spero di accompagnare qui. L'intenzione è di fare una commemorazione ufficiale con la presenza delle istituzioni austriache qui a Piacenza. Da oggi, grazie agli alpini, i collegamenti sono avviati».



Gli alpini nella cappella degli austriaci con il colonnello Friedrich Schuster della Croce Nera d'Austria FOTO LUNINI

L'INCONTRO AL CIMETERO CON IL GRUPPO DELLA CITTÀ

«Alpini piacentini e Croce Nera austriaca insieme per seminare la pace»

A prendere i contatti con la Croce Nera austriaca è stato il Gruppo Alpini di Piacenza. Ieri erano presenti al cimitero urbano una dozzina di penne nere guidate dal capogruppo Gino Luigi Acerbi. Sono state loro ad accompagnare il colonnello Friedrich Schuster (con la consorte) nel campo secondo del cimitero urbano, dove si trova la cappella che il Comune di Piacenza ha dedicato ai 66 soldati austriaci morti nel campo di prigionia di Gossolengo al termine della Prima Guerra Mondiale.

Gli alpini hanno accolto l'alto rappresentante della Croce Nera austriaca evidenziando come scopo delle penne nere sia quello di «seminare la pace e la concordia tra gli uomini di buona volontà». E come questo contatto avviato con la Croce Nera austriaca «sia importantissimo perché va proprio in tale direzione».

L'associazione Croce Nera d'Austria dal 1919 si occupa, in collaborazione con il ministero della Difesa austriaco, di conservare la memoria dei ca-



Friedrich Schuster (Croce Nera)

duti nei conflitti militari e a tal scopo censisce i luoghi di sepoltura sia in Austria sia all'estero, effettuando visite continue in cimiteri e sacrari militari.

_fri.

LIBERTÀ Fascicolo VIII
Domenica 2 settembre 2018

135 VERSO IL NUOVO MILLENNIO 1981-1999

Cambia il mondo: la svolta

Tra il 1981 e il 1989 si vive un periodo particolare che segna, insieme alla metà degli Ottanta, la prima finalizzazione produttiva che determina la riorganizzazione e la ristrutturazione delle fabbriche e lascia sul campo molti posti di lavoro. È un momento che segnerà il passaggio di millennio, cambierà alla fine del secolo, che sarà anche passaggio di millennio, cambierà completamente il nostro modo di vivere. Ancora una volta attraverso la tecnologia. Siamo rivolti agli anni Novanta quando la rete internet ci apre possibilità mai sperimentate. Si fa strada la rete globale e nasce il mondo avvertito dopo la guerra fredda. Si fa strada la rete globale e nasce il mondo avvertito dopo la guerra fredda. Si fa strada la rete globale e nasce il mondo avvertito dopo la guerra fredda.

135 ANNI di STORIA di **LIBERTÀ**
QUOTIDIANO DI PIACENZA E PROVINCIA FONDATA DA ERNESTO PRATI NEL 1883

Libertà a cavallo di tre secoli

1 FASCICOLO di 8 pagine ogni prima domenica del mese

fino al 6 gennaio 2019

per ripercorrere insieme i momenti più significativi che la società piacentina ha vissuto dal 1883 ad oggi.

DOMENICA 2 SETTEMBRE
IN REGALO L'8° FASCICOLO 1981-1999

CONSERVA TUTTI I FASCICOLI NELL'ELEGANTE E PRATICO FOLDER PRENOTALO DAL TUO EDICOLANTE DI FIDUCIA AL PREZZO DI € 1

